



◆ *Il bandierone rosso a sole 33mila lire
Il mitico parroco, il lambrusco a gogò
Ci vorrebbe un inno? Basta urlare Ferrari*

◆ *«Però questo Salo è davvero bravo»
Dopo tante delusioni ritorna il sogno:
«Forse quest'anno è la volta buona»*

E tutta Maranello va su di giri Tra clacson e campane quella voglia di nuovi trionfi

DALL'INVIATA
SILVIA FABBRI

MODENA La bandiera della Ferrari? Solo per oggi, 33mila lire. Un bel bandierone col Cavallino rampante da far sventolare fuori dal finestrino della macchina, sui motorini. Ce n'erano migliaia, ieri, a Maranello, di bandiere così: e i negozi che vendono articoli legati al mondo della Formula 1 avranno fatto davvero buoni affari. Ma a Maranello è una questione di cuore, più che di affari. Il cuore di chi festeggia la vittoria di Irvine e Salo: basta un cappellino rosso in testa, un clacson da suonare.

Il cuore di Maranello si sente battere appena si arriva in vista del campanile parrocchiale che, anche ieri, ha suonato a festa per due volte. Prima a corsa finita, poi per la trionfante parata organizzata ad ogni vittoria dal Ferrari Club.

Don Alberto Bernardoni, il parroco, non si risparmia. L'altra domenica, per l'emozionante Irvine, ha addirittura accelerato le procedure di un battesimo per essere pronto a far sentire le campane al taglio del traguardo. La via Giardini, quella che porta proprio fin dentro Maranello, è una lunga colonna di auto. Ma nessuna fretta, nessun nervosismo.

Tutti sono lì dove vogliono essere. Tutti in coda, disciplinati, a portare il loro chiasso entusiasmo prima davanti al monumento ad Enzo Ferrari, poi davanti alla chiesa, poi al reparto corse dello stabilimento, e infine alla Galleria, a due passi dal Ferrari Club, dove si brinda a lambrusco, «e per fortuna che è rosso», dicono i brindanti. Il corteo di auto si snoda per vie che si chiamano Tazio Nuvolari, Gilles Villeneuve e il rumore dei motori è una musica.

Alberto Beccari, presidente del Ferrari Club di Maranello, classe '47 - «L'anno in cui la Ferrari ha cominciato a gareggiare», spiega - ha preparato uno striscione: «Irvine e Salo, la corsa continua». L'hanno portato in giro come un santo in processione. Peccato che manchi l'inno, da cantare tutti insieme: «Una sola parola - risponde Beccari - ci basta come inno: ed è Ferrari».

Tanto più grande è l'entusiasmo - e molti sono gli occhi lucidi in giro - quanto più inaspettata è la vittoria. Erio Fossati, al reparto corse del Cavallino dal '46 al '76 dice: «Questo Salo è una sorpresa, non eravamo mica tanto sicuri che fosse così bravo.

Corse così mi riportano indietro nel tempo, quando per la Ferrari era più facile vincere, quando non avevamo avversari». Ma Beccari lancia il cuore oltre l'ostacolo e non pensa più alle sfortune passate, alla gamba rotta di Schumacher, e alle vittorie sfumate d'un soffio: «Adesso - dice al popolo ferrarista - abbiamo serie possibilità di vincere il mondiale, dopo 20 anni. Irvine ha dimostrato di esserci e di crederci, e molto. Salo si è rivelato bravissimo: se non avesse fatto passare Irvine poteva anche arrivare primo. E poi, che bellezza battere le McLaren in casa loro. La verità è che la Ferrari ha il team migliore del mondo. E allora si merita di vincere il mondiale».

Sono molte le Ferrari in giro. Gialle e rosse, soprattutto. Ma anche molte le Mercedes, attorniate da un vivace sfottò davanti al Ferrari Club. Per fortuna che anche i possessori delle Mercedes, qui a Maranello, tifano Ferrari.



Lacrime per Hakkinen, in alto la gioia dei tifosi a Maranello

IL PUNTO TECNICO

Ferrari-McLaren, sfida aperta fino all'ultimo chilometro

PAOLO FELISETTI

La decima gara del mondiale ha posto ulteriormente in evidenza la caratteristica di questo campionato, l'incertezza. Ferrari e McLaren, sono infatti allo stesso livello, e solo le alterne fortune in corsa potranno determinare il successo di una o dell'altra squadra. Non sarebbe però giusto liquidare l'esito di questa gara, e soprattutto a fine stagione, del mondiale, legandolo al destino, o per meglio dire al caso. In particolare ciò che risalta è l'affidabilità delle monoposto italiane, rispetto alla evidente fragilità delle Mp4/14 di Hakkinen e Coulthard. Ad eccezione della prima gara, le vetture inglesi infatti non si sono mai dimostrate dei veri «rulli a compressori» in grado di uccidere il campionato, a causa dei ripetuti cedimenti meccanici che le hanno afflitte. In particolare il cambio ha rappresentato uno dei punti dolenti di questa ipersofisticata monoposto, il cui progetto è in pratica un concentrato di esasperazioni in ogni settore, dall'aerodinamica alle sospensioni. L'elettronica e la parte idraulica, hanno creato grossi grattacapi al team di Ron Dennis protagonista di ritiri frequenti, soprattutto nel caso di Coulthard ed in alcuni casi di prestazioni inspiegabilmente sottotono rispetto alle premesse delle qualifiche. Le F399 invece, partendo da una condizione di netta inferiorità a inizio campionato, ha progressivamente migliorato le prestazioni mantenendo come punto fisso un'affidabilità invidiabile. Questa monoposto infatti rappresenta un ottimo equilibrio tra innovazione e semplice evoluzione dei concetti della vettura dello scorso anno. Alcuni settori sono stati sviluppati molto radicalmente, come nel caso delle sospensioni, in particolare le poste-

riori che rappresentano un vero capolavoro, capace di rendere estremamente fluido il comportamento della vettura sulle asperità dell'asfalto. Questa caratteristica, è importante rilevare, apparteneva alla McLaren lo scorso anno, mentre ora la vettura inglese lotta costantemente con una difficile conduzione di curva che costringe i piloti a continue correzioni con lo sterzo. Il potenziale umano (piloti esclusi) rappresenta una ulteriore chiave di lettura della situazione attuale ed un possibile indizio per il futuro prossimo. In Ferrari, prima con Schumacher, ora con Irvine tutta la squadra segue con precisione e programmazione «teutonica» la tabella di marcia stabilita ad inizio anno, concentrando tutti gli sforzi sul pilota meglio piazzato in campionato. Non vi sono dispersioni di energie, e soprattutto l'organizzazione del lavoro coordinata ai vertici da Ross Brawn ed alla base da Nigel Stepney consente di ridurre i margini di errore sia tecnico, (vedi manutenzione anche degli impianti di rifornimento), sia umano (mancanza di addestramento). Questi due elementi sono d'altronde i cardini delle strategie di gara del team, che potendo contare sull'affidabilità della vettura può variarle con grande elasticità, senza per questo rischiare di non vedere il traguardo. La McLaren all'opposto non ha tuttora fatto sua l'idea di ottimizzare gli sforzi, concentrandosi solo su Hakkinen, dando quantomeno a parole la possibilità a Coulthard di giocare le sue carte. Ad Hockenheim si è avuta l'ennesima dimostrazione di questa filosofia, con la disponibilità del muletto per lo scozzese invece che per il campione del mondo, come avrebbe voluto la logica. Il mal funzionamento della pompa di rifornimento è la prova che il problema di questo team, sia l'incapacità di reagire prontamente a problemi improvvisi.

IN BREVE

Nuoto e medaglie Argento per Vismara

■ L'azzurro Lorenzo Vismara ha vinto la medaglia d'argento nella gara dei 50 sl. degli Europei di Istanbul nuotando in 22'21, nuovo primato italiano. La prova è stata vinta dall'olandese Van den Hoogenband. La tedesca Sandra Volker, invece, ha vinto l'oro e stabilito il nuovo record mondiale nei 50m dorso a 28'71. Il record precedente l'aveva stabilito lei stessa a Montecarlo il mese scorso (28'78).

Nuoto e polemiche Vessicelli attacca Castagnetti

■ Durissimo attacco del Commissario della Fin Aurelio Vessicelli al ct azzurro Alberto Castagnetti. Gli avvenimenti di questi giorni agli Europei di nuoto (polemiche ripetute con Brembilla, il «spasticcio» della 4x200 eliminata l'altro ieri e l'eliminazione della staffetta femminile che non si è presentata alla partenza delle batterie) hanno lasciato il segno e Vessicelli ha manifestato in un comunicato il suo dissenso. «Intendo questa volta manifestare la mia totale disapprovazione per le dichiarazioni rese dal signor Alberto Castagnetti all'indomani della squalifica della staffetta 4x200 maschile in occasione dei campionati europei di nuoto ad Istanbul: dichiarazioni per le quali ritengo che il signor Castagnetti si assuma la piena responsabilità nei confronti della Federazione italiana nuoto».

Boxe mondiale a Catania Piccirillo stende Vasconcel

■ Incontro-flash per Michele Piccirillo che a Catania si riconferma campione del mondo WBU dei welters sconfiggendo per ko Felix Victor Vasconcel a 1'47 del secondo round. È stato un match tutto all'attacco quello del pugile pugliese, che ha aggredito immediatamente l'avversario argentino, apparso non all'altezza di un match del genere e già contato a metà del primoround dall'arbitro statunitense Rudy Bottle.

Calcio, Beckham in viola per 100 miliardi?

■ La Fiorentina ha offerto 35 milioni di sterline, pari a circa 102 miliardi di lire, per acquistare l'asso del Manchester United, David Beckham. E quanto scrive il tabloid britannico «Sunday Mirror». L'offerta, che secondo il giornale lo stesso allenatore della Fiorentina, Giovanni Trapattoni, avrebbe definito «audace», sarebbe stata comunque respinta da Sir Alex Ferguson.

Ciclismo, Matteotti Casagrande ok a Pescara

■ Francesco Casagrande ha ripetuto il successo dello scorso anno al Matteotti sotto gli occhi del commissario tecnico della nazionale, Antonio Fusi, e ora si propone per una maglia azzurra al campionato del mondo di Verona. Il toscano ha vinto quasi da una gara ben pilotata dalla sua squadra che ha tenuto sempre la corsa in pugno, tenendola a tiro qualsiasi fuga.

Chiuso il «caso» Anelka Fa festa il Real Madrid

■ Il Real Madrid ha perfezionato ieri l'acquisto dall'arsenal di Nicolas Anelka, a lungo inseguito dalla Lazio. Le due società, come ha riferito l'allenatore della formazione londinese Arsène Wenger, hanno definito ieri i particolari del trasferimento.

Olimpiadi 2008 Istanbul candidata

■ Il presidente del Comitato Olimpico Turco Sinan Erdem ha annunciato che la città sul Bosforo intende candidarsi per le Olimpiadi del 2008. È la prima volta che un esponente di vertice del mondo sportivo turco avanza la candidatura di Istanbul per i Giochi Olimpici, già bocciata nel 2000. Altre città che hanno avanzato candidature per il 2008 sono Pechino (Cina), Parigi (Francia), Osaka (Giappone), Siviglia (Spagna) e Toronto (Canada). Ancora incerte se entrare in lizza sono il Cairo (Egitto), Kuala Lumpur (Malaysia) e Buenos Aires (Argentina).

SIAMO IN VACANZA. ARRIVEDERCI AL 4 SETTEMBRE

Sabato

Metropolis

Le cento città

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

